



## **INTERVISTA AGLI ASSOCIATI**

07/04/23 – dott. Andrea Stigliano

È diventato noto con il nome di “casa green” il provvedimento con cui l’Unione Europea punta alla riduzione del 55% entro il 2030 delle emissioni nocive rispetto ai livelli del 1990, per poi arrivare ad emissioni zero entro il 2050. Secondo il cronoprogramma tutti i nuovi edifici dovranno diventare a zero emissioni già dal 2028, mentre quelli esistenti dovranno raggiungere almeno

la classe energetica E entro il 1 gennaio 2030 e D entro il 2033. Per migliorare le performance energetiche rinunciando il più possibile ai combustibili fossili si prevedono interventi come la realizzazione di pannelli solari, l’installazione di nuove caldaie, la sostituzione infissi e l’applicazione del cappotto termico. Un provvedimento alquanto ambizioso, oltre che costoso, di cui abbiamo chiesto il parere di Andrea Stigliano, vicepresidente di Confartamministratori.

“Credo che il 14 marzo sia stato approvato dall’Unione Europea un provvedimento che nella sostanza almeno in Italia non è applicabile, ad oggi. Stiamo ancora cercando di capire come comportarci con il Superbonus, con cui siamo riusciti a riqualificare un numero minimo di edifici con grande affanno e costi per lo Stato, e riuscire a sbloccare i crediti rimasti incagliati, finendo per altro i lavori avviati. Ci siamo resi conto che la grande richiesta ha determinato la mancanza di materiali e di manodopera, immaginiamoci che cosa accadrebbe se tutto ciò dovesse replicarsi su una scala ancora più ampia. Bisogna innanzi tutto partire da una modifica dell’attuale aspetto normativo del condominio. Poi c’è da fare un piano per verificare come reperire le risorse finanziarie necessarie, dato che si parla di investimenti che vanno almeno da 30 a 50mila euro per appartamento, e non ‘drogare’ nuovamente il mercato dell’edilizia”.

Stigliano guarda in questa prospettiva anche al ruolo dell’amministratore di condominio: “Come categoria sarebbe necessario avviare un dialogo con la pubblica amministrazione per farsi interpreti delle necessità reali e illustrare le problematiche che una simile iniziativa verrebbe a comportare”.